Anno XXI. Giovedì 10 Dicembre 1868 N. 282

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi 10.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 6 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto dell'8 novembre a tenore del quale i funzionari del Ministero della Marina che siano nominati membri del Consiglio superiore di marina, se direttori generali durante tale destinazione, prenderanno rango dopo i contr'ammiragli e gli altri funzionari dei corpi della R. marina assimilati a tal grado, e potranno vestire l'uniforme di commissario generale, coi ricami però e distintivi di contr' ammiraglio, ma senza le trecce (*aiquillettes*) se direttori capi di divisione dopo i capitani di vascello ed altri funzionari assimilati come sopra, con facoltà di vestire la divisa di commissario generale.

Un R. decreto dell'8 novembre, con il quale è approvato l' annesso regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ascoli-Piceno.

Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della Marina e da quello di Agricoltura, Industria e Commercio.

Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 9 Dicembre 1868.

Presidenza *Mari.*

Dopo approvati per squittinio segreto i tre progetti di interesse minore discussi ierlaltro, il presidente chiede alla Camera il suo avviso circa la presentazione del progetto Ferrari per una pensione alle famiglie Monti e Tognetti stato già rifiutato dal comitato, cioè se può essere accolto un'altra volta dopo la mutazione dell' articolo 70 del regolamento, e rinviato al comitato. Dopo aver udite varie opinioni la Camera delibera di respingere la ripresentazione e rinviare il progetto al comitato.

Il guardasigilli rispondendo a Pisanelli dice, che il governo avendo tenuto conto del voto pronunziato dalla Camera, a di lui istanza, presenterà fra non molto un progetto sui seminari, ed altro che completi la legge in vigore su l' asse ecclesiastico.

È ripresa la discussione del riordinamento dell' amministrazione.

Bembo lo sostiene, Alfieri lo combatte non credendolo atto a rimediare ai mali dell'amministrazione che manca di ordine, di unità, ed ha un personale non disciplinato.

IL NUOVO MINISTERO INGLESE.

Il *Times*, reca alcuni particolari, però ancora scarsi, intorno alla composizione del nuovo gabinetto. Questo è ancora nel suo primo stadio di formazione, e non è quindi possibile il darne la lista. Quello che è certo finora è solo che il signor Gladstone sarà primo lord della Tesoreria. Due o tre altre persone vennero designate a funzioni particolari, ed hanno acconsentito a far parte dell' amministrazione del signor Gladstone.

Tra i nomi i quali il *Times* dice, che probabilmente si associeranno a quello del signor Gladstone nel nuovo gabinetto, sono: lord Granville, il duca di Argyll, lord Clarendon e lord Kimberley della Camera dei lordi. Lord Granville sarebbe in tal caso chiamato al posto di segretario degli esteri, e lord Clarendon a quello di presidente del Consiglio. Lord Kimberly è state sotto-segretario agli esteri e per l'India; ma più ancora il duca d' Argyll avrebbe titoli ad una posizione importante nel Ministero.

Il *Times* propone sir Reundell-Palmer al posto significante di lord Cancelliere.

Quanto ai candidati della Camera dei Comuni al nuovo Gabinetto, il giornale della City cita anzi tutto Bright. I suoi recenti discorsi possono avergli opposto qualche intoppo su questa via; ma è difficile che egli possa esimersi dall' assumere il peso della responsabilità ministeriale, tanto più che la simpatia tra lui e il nuove primo ministro è tale da salvarlo da ogni senso di isolamento nel nuovo Gabinetto. Tra i membri dell' ultimo Ministero liberale, che saranno naturalmente chiamati al potere nella Camera dei Comuni, si nominano infine Lowe, Cardwell, Childer, Forster, Carlo Villiers e Goschen.

Un telegramma d' oggi nei giornali francesi è più o meno d' accordo con questi dati presuntivi. Secondo quel telegramma, il duca di Argyll diventerebbe ministro dell'interno, Childers delle finanze, Goschen del commercio, Cardwell della guerra, e lord Clarendon o lord Granville degli esteri. Il signor Gladstone avrebbe avuto in proposito una conferenza con questi ultimi due.

—o() ()o—

APPENDICE

Riportiamo dal Giornale *La Legge* la seguente Lettera dell' avv. Ferranti Pretore di Poggio Renatico.

(Continuaz. e fine V. N. 280. 281.)

Una seria economia si può invece ottenere col togliere le indennità ai testimoni nell' istruttoria delle cause penali. A questa potrebbe far seguito altra non meno importante ed attuabile, l' abolizione condizionata cioè, delle trasferte per l'accertamento della prova generica nei piccoli furti campestri, di polli, di legna ed altro, contro incogniti. Egli è indubitato che tali trasferte tolgono un tempo utile alla trattazione degli affari, sono di sommo aggravio al pubblico erario, e pel poco vantaggio che arrecano ai funzionari, porgono tal fiata occasione a gravi irregolarità. Dissi condizionata, perchè sebbene io pensi che alla prova dell'ingenere si possa sopperire coll'esame de' testimoni, pure in date specialità il procuratore del Re, od il giudice istruttore, dietro la partecipazione prescritta dall' articolo 77 del Codice di procedura penale, potrebbe ordinare l' accesso sulle località.

Rimane a dire ancora una parola delle cancellerie delle preture e dei relativi funzionarii. Il signor senatore propone di togliere affatto gli stipendi fissi a tutti i cancellieri, vice-cancellieri e segretari giudiziali, cedendo loro, in corrispettivo, i diritti di originali che ora vanno a profitto dell' erario. È egli ragionevole ed equo il proposto sistema? Io credo di no; ed a convincersene basta aprire il registro delle quitanze, ossia dei proventi di cancelleria di ogni Pretura, Tribunale e Corte, dal quale si scorgerà a colpo d'occhio che mentre i cancellieri delle Corti, dei Tribunali e delle Preture de'grandi centri incassano somme ragguardevoli tanto pei diritti di originali, che per quelli di copie e trasferte, i cancellieri invece delle piccole preture ritraggono appena quanto basta a coprire le spese d' ufficio. È un patto questo al quale ben volontieri accederebbero i primi, perchè vedrebbero con esso duplicarsi e triplicarsi lo stipendio, ma non vi acconsentirebbero certamente i secondi, per la semplice ragione che ne resterebbero in gran parte sprovvisti. Ed allora come provvedere alla esistenza propria e delle famiglie, mentre molti ne hanno, e numerose? Come resistere alla tentazione di prevaricazione d'impegni che non si possono soddisfare, e d'ogni altra non meno onesta azione? Gli impiegati delle cancellerie non sono già gabellieri, nè percettori di tasse, da doverne fare tanti appaltatori. Le cognizioni di cui vanno forniti, l'esperienza e l' assiduità loro reclamano una retribuzione tassativa ed invaria-

LETTERA

dell' onorev. deputato MARCO MINGHETTI
all' onorevole LUIGI FERRARIS
deputato del secondo Collegio di Torino.

Firenze, 1 decembre 1868.

Onorevole Collega,

Quando, alcuni giorni fa, ricevetti dalla vostra cortesia lo scritto che avete indirizzato agli elettori, parvemi di notare che non avreste sgradito udirne il mio schietto parere. Ora io debbo pregarvi a permettermi che lo esprima pubblicamente; al che m'invita l'importanza del soggetto, il posto che avete in Parlamento, e l'autorità che al vostro nome ne deriva. Nè crediate perciò che io voglia ritessere la storia degli eventi passati, sebbene io senta che narrandoli e giudicandoli voi siete stato indotto sovente in errore. Ma non sarebbe ora opportuno: troppo il presente e l'avvenire c'incalzano, ai quali è d'uopo pensare e provvedere; laonde eviterò ogni ricordo che non sia strettamente necessario. Dice un proverbio che « il tempo è galantuomo » onde la verità tosto o tardi viene a galla, e si fa giusto giudizio degli uomini e delle cose.

Voi confessate che voi, e gli amici vostri, siete *per indole conservatori*, il che è noto a tutta Italia, e non credo che ad alcuno sia mai venuto in animo di dubitarne. Laonde non potè non destar maraviglia universalmente quando sul cadere del 1864, voi e gli amici vostri avete giudicato che *bisognava poggiare verso la sinistra*. Era quindi naturale che sentiste la necessità di spiegare ai vostri elettori, e per essi a tutta la nazione, questa condotta.

Quali sono questi motivi? Voi ne adducete principalmente due: la *quistione romana* e *il discentramento amministrativo*. Quanto alla riforma finanziaria ed alle economie che di questa riforma dovrebbero essere il perno, avvertite chiaramente che *le economie vere non stanno nel risecamento delle migliaia e delle centinaia con l'effetto poi d'intristire i servigi... No: le economie vere son quelle che si debbono ottenere, nè si possono ottenere tranne mercè una riforma radicale nell'ordinamento amministrativo dello Stato.*

E sta bene: veniamo dunque ai due argomenti gravi.

Voi prendete le mosse da questa sentenza.... *nessuno può dubitare che con la convenzione del 15 settembre si voleva falsare, troncare il corso del nostro risorgimento: si voleva, se non espressamente ed in modo assoluto almeno come spediente, rinunziare a Roma.* In verità udendo oggi ripetere dalla vostra bocca queste parole, mi pareva di sognare. Ripigliate, vi prego, la famosa discussione che seguì in Parlamento nel 25, 26, 27 marzo 1861, rileggete il discorso del conte di Cavour che precedette il voto su l'ordine del giorno Boncompagni, e vedrete manifesto che la convenzione del 15 settembre era anzi la conseguenza necessaria e logica della politica ivi espressa. Ben lo vide il Mellana col suo ruvido acume e lo denunziò alla Camera, ben lo videro altri; ma prevalse quasi unanime il concetto del Cavour, il quale era connesso mirabilmente con tutti i precedenti del risorgimento italiano da Villafranca sino a quel punto. Che volete di più? Fin d'allora s'erano studiati e formulati quegli articoli, e la convenzione sarebbe stata probabilmente sottoscritta dallo stesso conte di Cavour nel giugno 1861, se quella vita preziosa non fosse stata d'improvviso troncata.

Non dico cose nuove, ma ovvie. Per sciogliere la questione romana v'ha una condizione preliminare indispensabile, e cioè la partenza dei francesi da Roma. Perchè i francesi partano da Roma, è mestieri o sforzarli, o persuaderli. Ma nè voi nè tampoco i molto più ardenti vostri compagni della Sinistra, dissero mai, nè dicono, che l'Italia sia in condizione d'intimar guerra alla Francia per espellere i suoi soldati da Roma. Dunque bisognava ricorrere ai negoziati. Ora, in che cosa consisteva tutto il problema? Nel trovare, in mezzo alle discrepanze molte e gravi dell'Italia e della Francia su questo argomento, un punto nel quale, senza offendere il principio nazionale, e senza pregiudicare alcuna questione futura, potessero mettersi d'accordo. Codesto punto fortunatamente c'era e c'è: il diritto dei romani. Porre i romani in quella condizione medesima nella quale sono tutti i popoli rispetto ai loro governi, ecco l'idea generatrice di tutti i patti della convenzione.

Ed era tanto evidente, che al primo suo annunzio, l'Italia e l'Europa intesero così quell'atto: gli amici nostri se ne rallegrarono e lo applaudirono, gli avversari ne sentirono il colpo. L'Italia aveva mostrato nel 1859 e nel 1860 tanta finezza di giudizio e così mirabile tatto politico, che se fosse durato, era certo e non lontano il desiderato fine. Ma i sofisti comminciarono a gittarsi, come dice il Botta, quali sottilissimi insetti sopra quella convenzione, e la passione, rinfocolando i torti giudizi, a poco a poco molti furono travolti nell'errore.

Io diceva testè che la buona politica consisteva nel mettere in sodo il diritto dei romani, che era il punto nel quale Italia e Francia potevansi trovare d'accordo, e lasciare invece in disparte i punti molti e gravi, nei quali fra le due nazioni era discrepanza di giudizio rispetto a Roma. Ogni giorno ha il suo cómpito, nè si dee usurpare quello dell'indomani. Invece si cominciò a voler discutere tutte le ipotesi future possibili. E che faremo noi in tal caso, e che farà la Francia? e se la Francia farà questo o quello, che faremo noi di rimbalzo? Di questa guisa si aperse il varco ad una moltitudine d'interpretazioni e di commenti, dai quali il buon senso ci insegnava di rifuggire. Alfine, come a Dio piacque, il generale La Marmora colla sua nota del 7 novembre 1864 e il voto del Parlamento, posero fine a quella infausta polemica. E nonostante tutti i pronostici che i francesi non sarebbero partiti, al debito tempo ei partirono; e il re potè, aprendo la novella sessione, pronunziare quella consolante parola; che dopo tanti secoli l'Italia era oggimai libera da ogni straniero.

Venne poi una seconda fase quando s'incominciò a formare una legione di francesi al servizio del papa, e il generale Dumont fu mandato a farne la rassegna in Roma. E vi ricorderete che io fui il primo a sollevare la questione in Parlamento, e ad additarne i pericoli. Certo furono dal governo d'allora fatti i debiti richiami; ma più tardi, sotto il ministero che voi sosteneste coi vostri voti, codesta pratica ebbe termine con un dispaccio del ministro Campello del 7 settembre 1867, nel quale dichiarò *terminata la vertenza spiacevole a piena nostra soddisfazione.*

Non parlerò dell'ultima fase che finì a Mentana. Io presto fede al deputato Crispi, il quale dice ch'ei fece ogni opera per impedire quella sciagurata spedizione; ma, sventuratamente, prevalse il partito più avventato. Una politica, or temeraria, or paurosa, incerta sempre e fallace, ci condusse a tal punto che fu un miracolo se potemmo scampare da ruina. L'Italia non ha bastantemente saputo o ponderato i pericoli che passò in quel momento. Certo è, che i suoi effetti furono l'onta di un secondo intervento straniero, ribadite le catene dei romani, e un grande scapito della nostra reputazione. Si potrà gridare sinchè si vuole il contrario, ma non basta tenere gli occhi chiusi perchè il mondo

---

bile, perchè costante ed invariabile è il servizio; perchè chi presta intera l'opera sua onesta ed indefessa da mattino a sera, in ogni giorno e per tutto l'anno, non può vivere d'incertezza, nè equipararsi ad un assuntore, il quale, libero com'è ed indipendente, fallitagli un'impresa, ad altra tosto si appiglia per rifarsi delle toccate perdite; perchè il loro compito infine non è già quello d'impinguare le casse dello Stato a guisa degl'impiegati di finanza, che d'altronde sono retribuiti a mese e lautamente, ma di collaborare nell'amministrazione della giustizia, di parteciparne a tutti gli atti, di avervi una ingerenza diretta e necessaria, lo che non deve risguardarsi quale un cespite di entrata per lo Stato, ma sibbene un titolo di spesa; e l'argomentazione portata dall'onorevole senatore al principio della lettera 12ª è più speciosa che vera, a meno che non si voglia convertire il tempio della giustizia in un mercato da pubblicani e da farisei.

È bensì vero che, ad avviare in parte agli esposti inconvenienti, propone una associazione obbligatoria fra tutti i cancellieri, la quale asserisce aver fatto in Piemonte buona prova fino all'anno 1859. Se non che è da riflettere che ciò che andava bene nelle antiche provincie, non sempre ed utilmente può e deve essere applicato alle nuove, nella più parte delle quali, vigendo sul proposito un diverso sistema, si reputò necessario estenderlo al resto del Regno; e di presente che il prezzo di quanto fa d'uopo alla vita è aumentato per maniera da far elevare tutti i salari sì dell'opera che dell'ingegno, pensare alla ripristinazione di quel sistema è cosa meno sconveniente che pericolosa, siccome quella che senza semplificare la contabilità delle cancellerie e diminuirne il molto lavoro, porta innovazioni cotanto radicali, sposta vitali interessi, e conturba la quiete di tante famiglie.

Io non dubito punto delle leali intenzioni dell'onorevole senatore nel volere migliorata ed assicurata la condizione del basso personale giudiziario e però la fiducia che se dal posto elevato in cui siede volgerà lo sguardo agl'inferiori mancanti di pane, in luogo di proporre sistemi per diminuirne lo stipendio, avviserà invece al modo di aumentarlo, persuaso che torna meglio aver pochi impiegati e ben pagati, che molti e malamente retribuiti.

Poggio Renatico, provincia di Ferrara.

AVV. MEDARDO FERRANTI.

creda che è notte. Chiunque ha senno e vada fuori della Penisola, sarà tosto persuaso che le simpatie della Europa verso di noi furono messe a durissima prova dai fatti dello scorso anno.

Ora, mio onorevole collega, lasciatemi dire due cose: la prima è, che l'obbligazione assunta dai francesi di partire entro il 1866 da Roma non fu senza grande influsso sul contegno dell'imperatore rispetto alla guerra nostra di quel medesimo anno coll'Austria; imperocchè, oltre la tutela degl'interessi cattolici, che è il motivo che si adduce dell'intervento in Roma, ve n'era anche un altro tutto politico e tradizionale, quello, cioè, di contrapesare l'occupazione austriaca nella penisola. Basta citare Ancona nel 1832. Ora, dovendo la Francia, per la convenzione di settembre sgomberarne interamente, le conveniva favorire ed affrettare quegli eventi che potessero rimuovere anche l'Austria dal territorio italiano. Voi ne scorgete le conseguenze senza che io le svolga.

L'altra è che, se quella discrezione e quel tatto che prevaleva in Italia nel 1859 avessero perseverato, se si fosse presa la convenzione per quel che diceva, nè più nè meno, ed osservata con fedeltà; se, insomma si lasciava compiere lealmente quel grande esperimento della sovranità pontificia in presenza dei suoi sudditi, io tengo per fermo che il progresso verso la soluzione della questione sarebbe a quest'ora stato grandissimo. Fors'anche, nè mi perito di dirlo, le nuove condizioni dell'Austria rispetto alla Corte romana e la rivoluzione spagnuola dello scorso ottobre avrebbero avuto effetti più rapidi e più decisivi di quanto poteva sperarsi.

Ed ora risospinti indietro, che fare? Esclusa l'ipotesi della guerra colla Francia, restano due soli partiti: l'uno di rimanerci in silenzio, e per usare la frase d'uno dei capi della sinistra, *lasciar dormire la questione romana* aspettando dal tempo e dagli eventi un'occasione propizia alle nostre aspirazioni. Codesto partito fu quello che noi prendemmo al fine del 1862 quando trovammo le cose guaste, e potrebbe anche essere opportuno oggi; ma io penso che nessuno può esserne giudice migliore del governo, perchè ciò s'attiene alle condizioni generali dell'Europa. Ma accettando questo partito, fa mestieri accettarlo per davvero, non rincrignire la piaga ogni giorno, non sollevare gli animi, non gittarsi in contumelie ed invettive che a nulla approdano fuorchè a mostrare la nostra debolezza.

Ovvero ripigliare il filo interrotto della antica nostra politica, ma in tal caso, non si troverà altro punto di partenza consentito dall'Europa fuorchè nel diritto dei romani, e non si troverà altro esito finale fuorchè in una guarentigia dell'indipendenza spirituale del pontefice, la quale tenga luogo di quella, a nostro avviso fittizia, temporanea e presentemente dannosa del potere temporale. Quali effetti possa recare siffatta mutazione nella parte religiosa, non conviene qui di esaminare. So bene che noi, come italiani e come liberali, abbiamo un interesse maggiore di tutti gli altri popoli a ciò che separando lo scettro dal pastorale, le due potestà procedano nel cammino retto, libere ed indipendenti.

(*Continua*)

NOTIZIE

FIRENZE — Gli agenti di cambio di Firenze hanno, dice la *Libertà Economica*, domandato al ministro di agricoltura e commercio che si introducesse in Italia il sistema seguito alla Borsa di Parigi, per paralizzare alquanto i pericoli che presenta il giuoco sfrenato sopra i pubblici valori. Codesto sistema consiste nel lasciare, ad ogni compratore a termine, la facoltà di esigere la consegna dei titoli anche prima della scadenza del contratto, pagandone il prezzo pattuito, e costituisce così un freno molto valido contro gli aggiotatori più azzardati.

— La Commissione nominata dal ministro della guerra, per esaminare e proporre le modificazioni che sarebbero da apportarsi all'attuale equipaggiamento del soldato di fanteria in caso di mobilizzazione, si è riunita sotto la presidenza del generale Govone, comandante il corpo di stato maggiore.

— È giunta a Firenze la moglie dell'infelice Monti col suo bambino, sfuggiti miracolosamente alle autorità pontificie, che volevano impedirne la fuga per rinchiuderli in un monastero. La madre ed il figlio saranno affidati al deputato Trevisani, Sindaco della città di Fermo, il cui Municipio deliberò di prender cura della famiglia del Monti.

CASERTA — Il *Corriere Campano* di Caserta annunzia che il Consiglio municipale di Picinisco ha deliberato dei vistosi premi a favore di coloro che si affretteranno a consegnare nelle mani dell'autorità i soli superstiti briganti di quella provincia.

NAPOLI — Sentiamo, dice il *Piccolo Giornale di Napoli*, che il cav. A. Capecelatro, funzionario intelligente, onesto e già noto per pregevoli lavori fatti al Ministero, sia destinato a sostituire il compianto Vaccheri nell'ufficio di direttore compartimentale delle regie poste.

ROMA — Il giorno 4 andante è incominciato in Roma presso la Sacra Consulta il processo contro Giulio Ajani ed altri, col titolo di cospirazione e insurrezione.

FRANCIA — Si annunzia, scrive il *Temps*, che i colloquî che ebbero luogo a Compiègne tra l'imperatore, il maresciallo Mac-Mahon e vari personaggi iniziati agli affari d'Algeria, hanno condotto finora al mantenimento puro e semplice del regime attuale.

SPAGNA — Scrivono da Madrid, al *Constitutionnel*: Corre voce, ma senza trovare gran credito, che il duca di Montpensier, per guadaguare il terreno che la sua candidatura al trono ha perduto da qualche tempo in qua, abbia l'intenzione di portarsi candidato alla deputazione delle Cortes, e che a tale scopo stia elaborando una professione di fede, destinata a produrre una certa sensazione.

Cronaca locale e fatti vari

Domani sera Venerdì i Soci dell'Accademia Garibaldi di Scherma e Ginnastica daranno un'Accademia a profitto delle famiglie superstiti dei martiri pontifici *Monti* e *Tognetti*.

Vogliamo sperare che il concorso delle persone sarà numeroso, e quale si addice ad una sì patriottica dimostrazione.

— Seguito delle offerte per le famiglie *Monti* e *Tognetti*.

Società Operaia l. 100. Società Savonarola l. 20. Guglielmini Luigi l. 5. Antolini Giuseppe l. 2. Ghetti Carlo c. 25. Guitti Giovanni l. 1. Parmiani dott. Arturo l. 1. Tumiati Noè l. 2. Parmiani Parmiano l. 2. Benvenuti Augusto c. 50. Bosi Francesco l. 2. Riminesi avv. Giuseppe l. 1. Berdoro Francesco c. 50. Marianti Lorenzo c. 50. Biondini ing. Enrico c. 50. Aprili Apollinare c. 20. Fano Emilio l. 2. Rambaldi Pasquale c. 50. Brancaleoni Angelo c. 50. Forti Augusto l. 2. Baraldi Giovanni c. 50. Rocca Lazzaro l. 1. Iacchia M. R. l. 2. Tosi prof. Vincenzo c. 50. Tardivello Napoleone l. 1. Zaniratti dott. Giovanni c. 50. Osti Vincenzo l. 1. Ghelli Pietro l. 1. 50. Toni dott. Vincenzo l. 1. Mazzoni Michele l. 2. Turchi Francesco l. 2. Bellonzi Gaetano c. 50. Motta Gaetano c. 50. Goja Gaetano c. 50. Monti dott. Francesco l. 1. N. N. Sacerdote l. 1. 50. Nagliati Luigi fu Giuseppe l. 4. Sogari Gaetano c. 50. Cavalieri Pacifico l. 5. Vedrani Carlo l. 2.

Totale L. 172. 45
Liste antecedenti „ 566. 60

Segue L. 739. 05

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

9 Dicembre 1868

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.

MORTI. — Foresti Geltrude di Ferrara, d'anni 66, vedova. — Dialuce Elisabetta di Ferrara, d'anni 84, vedova. — Fermanini Letizia di Ferrara, d'anni 23, nubile.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
11 *Dicembre*	11.	57.	2.

Osservazioni Meteorologiche

9 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 18	mm 758, 58	mm 757, 47	mm 760, 66
Termometro centesimale	0 † 9, 7	0 † 10, 7	0 † 12, 1	0 † 8, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 7, 74	mm 8, 02	mm 8, 70	mm 6, 78
Umidità relativa	0 86, 6	0 83, 2	0 83, 0	0 81, 4
Direz. del vento	ONO	O	OSO	O
Stato del Cielo	Nuv. S.	S. Nuv.	Ser.	Ser.
	minimo		*massimo*	
Temper. estreme	0 † 7, 5		0 † 12, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		6, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 9. — *Parigi* 8. — La *Patrie* e altri giornali dicono che le notizie di Costantinopoli e di Atene continuano ad essere rassicuranti.

La Porta si lasciò indurre a prorogare fino al 17 corrente il termine accordato alla Grecia per rispondere all'*ultimatum*.

Catania 8. — La eruzione dell'Etna continua con molto vigore. Le fiamme e la lava presentano uno spettacolo imponente. Tempo sereno atmosfera chiarissima.

Berlino 8. — Il ministro danese Quaade ebbe oggi una lunga conferenza con Delbruk.

Parigi 9. — Il *Moniteur* conferma che i ministri di Francia, Inghilterra e Russia, in Atene fecero passi collettivi presso il ministro degli esteri allo scopo di richiamare la sua attenzione su le gravi conseguenze che potrebbe avere una politica aggressiva.

Pietroburgo 8. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce energicamente la esistenza d' intrighi nell' Ungheria.

Pest 8. — Una deputazione di Honveds si recò ad offrire all' imperatore i suoi servigi per la difesa del trono e della patria. L' imperatore rispose: Ricevo con piacere la testimonianza del vostro attaccamento e sono persuaso che gli Honveds sapranno sempre compiere fedelmente il loro dovere.

Vienna 8. — Un ordine del giorno dell' imperatore all' esercito dice: La monarchia ha bisogno di pace e dobbiamo saperla mantenere.

Pure alcune calamità colpirono l'esercito, ma il suo coraggio rimane sempre saldissimo. Io credo nel suo valore.

Costantinopoli 8. — L' armata della Tessaglia fa preparativi per passare la frontiera della Grecia.

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso d' Asta

È da appaltarsi il sottodescritto lavoro a termini delle vigenti leggi, e dell'inerente piano di esecuzione, e relativo Capitolato parziale ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi, a porre le loro Offerte, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno di Sabato 12 Decembre p. v. nell' apposita Cassetta all' uopo collocata nel salotto d'ingresso a detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta di Bollo da L. 1, dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero; contenere la obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Ogni oblatore dovrà produrre unitamente alla scheda un attestato comprovante non solo la sua capacità nell' eseguimento di opere in genere, ma in specie di quelle indicate nel detto Piano di esecuzione.

E pertanto saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l'onestà siano conosciute dell' arte, ed abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario, nella Cassa Comunale qui sotto determinato per le spese d' asta, e di stipulazione del Contratto, ed il Deliberatario depositerà pure a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell'importo del lavoro che gli sarà poi restituito a lavoro compiuto.

I termini dei fatali, ossia per la miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento avranno luogo il giorno 24 corr. Novembre alle ore 2 pomeridiane.

La Stazione Appaltante si riserva il diritto di deliberare, se e come crederà meglio nell'interesse dell'Amministrazione.

LAVORO DA APPALTARSI

INDICAZIONE DEL LAVORO	Somma di deposito per le Spese d' Asta e di Contratto	IMPORTO del piano
Collocamento in opera delle tavolette in majolica, numeriche per le Case, e nomenclative per le Strade di questa Città.	Lir. 200	L. 4,173. 07

Ferrara 30 *Novembre* 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

16 DICEMBRE 1868

ULTIMO PRESTITO A PREMII

DELLA

CITTÀ DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI LIRE 10

PREMI DI LIRE **100,000 — 50,000 — 30,000**
10,000 — 5,000 — 1,000 ECC., ECC.

Il 16 DICEMBRE prossimo

AVRÀ LUOGO LA

9.ª ESTRAZIONE IN MILANO

Per deliberazione presa dal Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premi che sortiranno in questa ultima Estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 Giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di Dicembre presso l' Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano dall'Agenzia del Sindacato in via San Prospero, N. 4.

Il prezzo delle Obbligazioni è fissato a **L. 10** e sarà concesso *GRATIS* per ciascuna un Vaglia buono per la suddetta Estrazione, rinnovabili a piacere.

La vendita è aperta: in Firenze, presso il SINDACATO, via Cavour n. 9, piano terreno; presso i signori E. FENZI e C.; DAVID LEVI e C.; GIOVACCHINO FINZI e FIGLI; e presso la CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA; **Ferrara** presso il sig. P. CAVALIERI; nonchè presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE, d'Italia e dell' Estero.

16 DICEMBRE 1868

16 DICEMBRE 1868

16 DICEMBRE 1868

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Preparata con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa, casa pel trattamento di questa malattia, ha, sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico, associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco prodotti dal balsamo di copahu.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

DEPOSITO in FERRARA presso la Farmacia **Navarra**.

VERA ED UNICA TELA D' ARNICA

o **Rimedio Sicuro**

della **Farmacia Galleani,** Milano, via Meraviglia, 24, contro i *calli*, i *vecchi indurimenti, bruciore*, **sudori** ed *occhi di pernice ai piedi*, specifico per le **ferite** in genere, *contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti*, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano **Galleani.** Costo: Scheda doppia coll' istruzione **L. 1.** Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro Vaglia postale di **L. 1. 20.** Rotolo contenente 12 Schede doppie **L. 10.**

Dalla *Gazzetta Medica Lombarda*: « Circola nel pubblico, provenienti anche da reputati stabilimenti, un cerotto semplice (oxileon) che viene battezzato col nome di Tela d' Arnica, ed a cui si attribuiscono meravigliosi effetti. Non si può permettere che il pubblico venga così sconciamente mistificato, e perciò si tiene avvertito ognuno, perchè, lusingato dalla tenuità del prezzo, non ricorra a tali inutili empiastri, credendo trovarvi quell' utilità che si riscontra nella vera Tela d' Arnica del Galleani od in altre non meno lodevoli. » — Si vende anche in Ferrara alla Farmacia **Filippo Navarra** la quale contro vaglia postale od in francobolli, spedisce franco a domicilio per tutta la provincia.

NUOVI PARACALLI

SISTEMA GALLEANI preparati con lana e non con cotone, siccome i provenienti dall' estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all' Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l' istruzione, vi si applica nuova Tela all' Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della Tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della Tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell' Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, o coll' unghia lo si distacca.

Prezzo in Milano Cent. **80** per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. **90** per una sola scatola, Cent. **75** per più scatole.

Paracalli grandi ovali, L. **2. 50** la scatola. Paracalli grandi ottangonali, L. **2. 50**.

Vendesi alla Farmacia GALLEANI, via Meraviglia, 24 in Milano ed in Ferrara unicamente alla Farmacia **Filippo Navarra** la quale contro vaglia postale od in francobolli, spedisce franco a domicilio per tutta la provincia.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*